

Il presidente Landi: entro sei mesi saranno possibili le assegnazioni

Regione: parte la lotteria per dare i 2800 buoni-casa

A Roma il 60% - Sfrattati, anziani, giovani, coppie, emigrati - Ma i problemi delle abitazioni restano inalterati - Massolo motiva l'opposizione dei comunisti

È stato approvato (col voto contrario del PCI) dal consiglio regionale nella seduta di ieri il decreto relativo all'assegnazione dei buoni-casa previsti dalla legge Nicolazzi. Le disposizioni approvate sono in parte differenti da quelle proposte inizialmente dalla giunta. Infatti, le modifiche avanzate dall'opposizione comunista sono state in parte accolte nel provvedimento definitivo che non è più relativo esclusivamente all'emissione dei buoni per l'acquisto della casa, ma anche della ricostruzione e ristrutturazione degli immobili (queste disposizioni si riferiscono a tutto il territorio regionale con l'esclusione del capoluogo).

142 miliardi e 800 milioni di lire destinati al Lazio si tramuteranno in circa 2800 buoni, che verranno distribuiti con un sorteggio. Le fasce sociali che potranno accedere a tali contributi sono gli sfrattati nella cui categoria sono compresi anche gli emigrati (57 per cento), i giovani coppie (19%), gli anziani (14%) e tutti gli altri (10%) comprendenti anche coloro che occupano le case di Maccarese e coloro che subiscono la vendita frazionata dell'immobile. Per il solo comune di Roma è stato accolto un emendamento che aumenta la categoria "altri" al 20% a sfavore, ovviamente, delle altre fasce (sfrattati 55%, giovani coppie 15%, anziani 10%). Potranno inoltre accedere al sorteggio dei buoni coloro che hanno in corso di costruzione un'abitazione, ma soltanto nei comuni diversi dal capoluogo di provincia.

I 2800 buoni sono così ripartiti nella regione: Roma capoluogo il 60%, provincia di Roma 18%, provincia di Frosinone 7%,

provincia di Latina 7%, provincia di Rieti 3%, provincia di Viterbo 5%.

I contributi sono di 17 milioni e 600 mila lire per coloro il cui reddito non supera i 9 milioni; di 15 milioni e 400 mila lire per i redditi fino a 11 milioni e di 13 milioni e 200 mila lire per i redditi fino a 14 milioni e mezzo. (Per i lavoratori dipendenti il tetto si alza rispettivamente fino a 15 milioni, 18 e 300 mila, 24 e 100. Sempre i lavoratori dipendenti possono aumentare il proprio reddito di 1 milione per figlio).

Per accedere a questa grande "lotteria" ricca di miliardi — e che come tutte le lotterie quasi sempre è per i soli più — è necessario compilare il modulo della domanda che la stessa Regione preparerà — entro i termini previsti dalla legge per l'entrata in vigore del provvedimento — e che si potranno ritirare o negli uffici dell'Assessorato ai lavori pubblici di via Mozambano a Roma, o negli uffici del Genio Civile o del Comune capoluogo di provincia o del Comune di Civitavecchia.

Dalle varie domande presentate saranno fatti degli appositi elenchi. Da questi elenchi — che verranno immessi nel calcolatore — saranno sorteggiati i vincitori. A questi si chiederà di fornire la documentazione necessaria a comprovare i requisiti necessari. I documenti utili in tal senso sono il certificato di residenza anagrafica o dichiarazione del datore di lavoro attestante il Comune ove il concorrente svolge la propria attività. Per i lavoratori autonomi si richiede anche la dichiarazione della Camera di commercio e dell'ufficio provinciale (IVA). Per tutti è necessario il certificato

di cittadinanza italiana, lo stato di famiglia, la copia del mod. 740 o 101 relativo ai redditi del 1982 di tutti i componenti del nucleo familiare; e la dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio da cui risulti che non si possiede o non si ha alcun diritto su un altro alloggio.

Soddisfazione per il risultato della votazione a favore della delibera (votata da DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) è stata espressa da Meccoli, che però non ha potuto non aggiungere che la legge non risolve il problema della casa.

Per il disbrigo di tutte le formalità e per ottenere l'assegnazione non dovrebbero intercorrere più di sei mesi.

In merito al voto sui buoni casa una dichiarazione è stata rilasciata anche dal consigliere comunista Oreste Massolo il quale afferma che «dopo un ulteriore confronto svolto in commissione il provvedimento è stato in parte migliorato, mantenendo comunque seri limiti derivanti e dalla legge Nicolazzi e dalle scelte compiute dal pentapartito. Massolo continua sottolineando come il governo regionale abbia introdotto nel provvedimento il recupero dei comuni laziali, ad esclusione di Roma, nella misura del 20 per cento delle somme assegnate ad ogni provincia. E anche come siano stati aumentati i limiti per le vendite frazionate e per i braccianti di Maccarese, riducendo quelle per gli sfrattati, per gli anziani e per le giovani coppie, anche qui seguendo le indicazioni del PCI che aveva proposto la utilizzazione di fondi solo per gli sfrattati e per le vendite frazionate.

L'incendio alle 17,40 sul palcoscenico, mentre operai allestivano scenari

Fiamme nel Teatro dell'Opera Tra le ipotesi il sabotaggio

I vigili del fuoco sono intervenuti con venti automezzi - Deviato il traffico nella zona - Il sovrintendente Antignani: «C'è il sospetto che sia stato un piromane» - L'incidente del maggio di quattro anni fa



Due immagini dell'intervento dei vigili del fuoco, ieri, per l'incendio al Teatro dell'Opera, sviluppatosi alle 17,40

Pochi minuti e dal tetto è cominciato ad uscire un fumo denso e aereo. Erano le 17,40. I portieri hanno subito dato l'allarme: «Il Teatro dell'Opera va a fuoco». Gli operai che stanno lavorando per ristrutturare il teatro hanno visto momenti di grande panico. Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco e in un batter d'occhio dalla vicinissima sede di via Genova sono partite decine di automezzi. Le fiamme, che si sono sprigionate dal palcoscenico, hanno attaccato la parte sinistra del drappaggio del sipario e si sono subito diffuse al tetto a rettilineo da dove vengono calate le scene. In qualche ora i vigili del fuoco sono riusciti a controllare l'incendio. Sulle cause, per ora, niente di sicuro. Ma c'è il pesante sospetto, avanzato dal sovrintendente Alberto Antignani, che le fiamme siano state applicate da qualche piromane. Proprio per questo Antignani ha annunciato che darà il via a un'inchiesta e presenterà una denuncia alla Procura.

Le fiamme si sono levate all'improvviso sul palcoscenico. In quel momento nel teatro, proprio lì dove il fuoco ha cominciato a «mangiare» tendaggi e legni, c'erano al lavoro al-

cuni operai delle ditte incaricate di svolgere i lavori di ristrutturazione. Sono stati loro a dare l'allarme. In un attimo i dipendenti del teatro che in quel momento si trovavano in sede (oltre agli operai, i portieri e gli autisti) hanno cercato di circoscrivere le fiamme con gli estintori e qualche idrante. Subito dopo sono arrivati i vigili del fuoco e tutta la zona è stata isolata.

Le scale dei «pompiers» sono state appoggiate ai muri del teatro, sui due lati, in via Torino e in via Firenze. Gli idranti hanno cominciato a buttar acqua dal tetto, dagli ingressi laterali e da quello centrale. Per fortuna i vigili sono riusciti ad arrivare in pochi minuti e l'incendio è stato circoscritto. Ma fino a tarda sera sono stati impegnati dentro la sala, sui tetti, per tenere sotto controllo e spegnere le fiamme. Nel teatro era stato installato un moderno dispositivo antincendio.

I danni sono seri, ma non ingentissimi. È andata distrutta la parte sinistra del sipario (la mantovana del drappaggio) e danneggiato il palcoscenico e il tetto a rettilineo. Le fiamme hanno attaccato anche qualche palco ma senza provocare danni rilevanti. Sul posto, oltre ad una marcia di curiosi, difficilmente controllabile dalle forze dell'ordine, c'era anche il sovrintendente, che al momento dell'incendio si trovava nel teatro. È stato lui a dare le prime informazioni. L'Opera, come si sa, era chiusa da marzo, quando dopo un sopralluogo del magistrato era stato dichiarato inagibile. Proprio in quell'occasione una commissione aveva suggerito ai dirigenti del Teatro di fare lavori di ristrutturazione per garantire una maggiore sicurezza. E in questi mesi erano in corso proprio questi lavori di riassetto. «Eravamo arrivati quasi alla fine — dice un funzionario — qualche altra settimana e il teatro avrebbe potuto riaprire». La data di riapertura infatti era fissata per il 2 dicembre con «La battaglia di Legnano». Ma le fiamme di ieri, nonostante i danni non siano rilevanti, condizioneranno forse la riapertura dell'Opera.

Mentre i vigili sul due fiancate del teatro cercavano di averla vinta sulle fiamme, dentro all'edificio, al buio, si cercava di capire cosa fosse successo. E il sovrintendente, dopo aver raccontato le fasi dell'incidente, ha voluto anche lanciare un sospetto pesante. «Per l'agibilità del teatro — ha detto — può anche essere una ve-

Qualche esempio di come non si governa

Alla FILAS il presidente appena eletto, dopo due anni di attesa, già si è dimesso

La ripresa dei lavori alla Regione non offre un quadro più confortante del passato. Lentezza e ritardi, assenze ingiustificate in aula e in commissione continuano a caratterizzare il metodo e la pratica politica di questa giunta pentapartita, ripercuotendosi in modo negativo su tutto il tessuto economico, produttivo e sociale del Lazio.

Era le tante conseguenze che un simile atteggiamento comporta, emblematica è da ricordare ieri il capogruppo del PCI, Quattrucci — appare la vicenda del rinnovo dei consigli di amministrazione dell'ERSAL, della FILAS e dell'IRSEPEL e delle nomine dei rappresentanti regionali in numerosi enti ancora bloccati. In particolare il metodo della lottizzazione selvaggia per l'assegnazione delle «poltrone» e i clamorosi ritardi della Regione hanno provocato alla FILAS (Finanziaria regionale) una situazione paradossale. Il consiglio di amministrazione costituito il 21, proprio per i patteggiamenti e le spartizioni all'interno della maggioranza è stato rieletto solo nel marzo dell'83, ma per altre lungaggini burocratiche (o altro) la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è avvenuta a fine maggio, e la convocazione dell'assemblea il 20 giugno.

Il 15 luglio è stato eletto presidente il repubblicano Lucio Cecchini, il quale però non si è presentato nella seduta suc-

cessiva del 27 luglio e del 3 agosto.

Cecchini ha invece partecipato alla riunione del 19 scorso per annunciare che... si dimetteva. Clamorosamente quindi la FILAS si ritrova a distanza di due anni senza «testa» con conseguenza facilmente immaginabile sulla sua credibilità e con ripercussioni gravissime sul sistema industriale e produttivo regionale dove comunque molte attese e speranze erano state suscitate.

Ma se questo è un caso eclatante, di questi episodi è piena l'esperienza dei comunisti i quali dall'opposizione cercano invano di pungolare la giunta addormentata sulle questioni più urgenti. Così è stato ieri per i mancati provvedimenti sul nubilraggio che ha colpito il Viterbese, sui drammatici problemi dei trasporti e sull'abusivismo edilizio. La protesta del compagno Natalini è infatti servita per impegnare la giunta ad intervenire sul governo per impedire provvedimenti sull'abusivismo, i quali vanificano le leggi già votate dalla Regione Lazio.

L'assessore Pulci ha esplicitamente dichiarato che un condono generalizzato risulterebbe incostituzionale ed esclusivamente di carattere fiscale e certamente non uno strumento urbanistico. Comunque il governo qualsiasi decisione prenderà — secondo lo stesso assessore — consultare il consiglio regionale.

Al Festival di Castel S. Angelo «Le libertà in Italia»: Zangheri, Rossanda e Baget B.

Non ci sarà eccessivo bisogno di rompere il ghiaccio degli interventi al dibattito in programma per questa sera alle 19 al Festival dell'Unità di Castel S. Angelo. L'ora è precellente. Le libertà in Italia: di estrema e inquietante attualità. La vicenda di Toni Negri, le diverse posizioni delle forze politiche, il serrato dibattito in corso alla Camera offriranno più di un motivo di discussione. La vivacità del dibattito è assicurata in partenza e il confronto di opinioni si avvarrà del contributo di personaggi del calibro di Gianni Baget Bozzo, Rossanda e Renato Zangheri, che prenderanno parte al dibattito.

Sempre di grande e drammatica attualità la discussione prevista per domani alle 18. Nell'area dibattiti del Festival si svolgerà l'assemblea dei comunisti romani su: «I nuovi impegni per lo sviluppo del movimento per la pace». All'incontro parteciperanno i compagni Sandro Morelli segretario della Federazione e Mario Lavia segretario provinciale della FCGI.

Rientra e trova i ladri in casa: ucciso con un colpo di pistola

L'agghiacciante episodio ieri sera al Laurentino - La vittima è un giovane gioielliere

Un giovane gioielliere è stato ucciso con un colpo di pistola dai ladri sorpresi a rubare nel suo appartamento. L'agghiacciante episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 20 e 30, in un elegante condominio in via Alessandro Vicenza al Laurentino. A quell'ora Mario Mingola, 38 anni, proprietario di un avviato negozio di oreficeria di Ardea, stava rientrando a casa con la moglie Enza Piazza di 34 anni. Ha fatto appena in tempo ad infilare la chiave nella serratura dell'ingresso, quando da dietro la porta sono sbucati due uomini col volto nascosto da un passamontagna. L'orefcie ha cercato di bloccarli ma non ce l'ha fatta. Mentre uno lo teneva fermo, l'altro è riuscito a sfilarla dalla cintola il revolver che il gioielliere portava per sicurezza sempre con sé e prima di fuggire ha sparato. È stato un attimo: l'orefcie colpito alla gola, si è accasciato a terra sotto gli occhi della moglie.

L'allarme è stato dato da un vicino che udì le grida disperate della donna ha cercato di soccorrere il ferito. Trasportato immediatamente in ospedale Mario Mingola è morto subito dopo senza riprendere conoscenza.

Sit-in (ore 17) a piazza Navona per la pace in Libano

L'intervento diretto degli Stati Uniti ha reso ancor più drammatica la situazione del Libano. I marines schierati in difesa di una delle parti in lotta, i falangisti di Gemayel, non fanno che aumentare i pericoli di un allargamento del conflitto considerando la presenza del corpo di spedizione multinazionale. Per una netta condanna dell'intervento USA da parte del governo, che finora non c'è stato, per l'immediato ritiro del contingente italiano e l'invio nel martoriato paese di una forza di pace dell'ONU nel Libano oggi alle 17 si svolgerà a piazza Navona una manifestazione indetta dal Comitato romano per la Pace.

Nel corso del sit-in prenderanno la parola i compagni deputati Silverio Corvisieri per il PCI e Farniano Crucianelli del PdUP.

Una delegazione si reccherà a Palazzo Madama e chiederà di essere ricevuta dai membri della commissione Affari Esteri e Difesa del Senato.

Mentre in varie parti del mondo crescono i pericoli di guerra allo stesso tempo ripare con maggior decisione l'iniziativa per il disarmo e il bene supremo della pace. Queste le altre manifestazioni in programma: domani il tema della pace sarà al centro del Festival dell'Unità in corso a Castel S. Angelo. Al dibattito, che inizierà alle 18, prenderanno parte il sindaco Vetere, il segretario della Federazione comunista, Morelli, e il segretario della FCGI romana Mario Lavia. Sempre di pace si parlerà oggi a Tiburtino III, Tufelino, Lanciani e domani alla sezione «Gramsci» ai Festival delle sezioni Portuense, Parrocchietta e Quadraro. Sabato a Montepescato e domenica a Casalbertone. Martedì prossimo le iniziative per la pace saranno al centro dell'attivo dei quadri che si svolgerà in Federazione con la partecipazione del compagno Paolo Bufalini.

Monografia curata da uomini d'arte e di cinema



Immagini della città: 15 film su Roma antica

Direttore artistico Carlo Lizzani, consulente Giulio Carlo Argan

Ieri mattina, in Campidoglio, il direttore artistico, Carlo Lizzani, e il produttore, Giacomo Pezzali, hanno presentato al Sindaco Vetere il progetto «Imago Urbis», con la consulenza generale di Giulio Carlo Argan e sotto il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Unesco e del Comitato Italiano dell'Unicef, con la partecipazione dei ministri per i beni culturali, della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo, della Regione Lazio, della provincia e del Comune di Roma. Si tratta di una serie di 15 film monografici su Roma antica nella storia: I. Imago Urbis (memoria e immaginazione); II. Terme e Acquedotti; III. Circo e Teatro; IV. Gli Dei; V. L'Aldilà; VI. Il Foro; VII. La Vittoria; VIII. Le Colonne e le Geste; IX. Le Mura; X. Domus Romana; XI. Genius Loci (natura e mito); XII. Flumen; XIII. I Voli; XIV. Le Grandi Vie; XV. Il Campidoglio.

Il progetto della serie è il prodotto della collaborazione di archeologi, storici dell'arte, uomini del cinema. Il concetto di base è che, per la cultura del nostro tempo, non c'è contraddizione o incompatibilità tra scienza e immaginazione.

Ogni film della serie muove da una ricerca scientifica e segue il filo di un pensiero logico che il regista, trasforma in pensiero immaginativo o in discorso visivo. Non si è voluto fare del cinema sull'arte o sulla storia, ma fare un discorso storico col mezzo del cinema. Non è stata scelta Roma per rilanciare la retorica della romanità, ma perché c'è affinità, quasi identità tra l'idea di storia e l'idea di città; e Roma è sempre stata considerata la città per antonomasia, il luogo ideale in cui si intrecciano e fondono i concetti di comunità politica, di Stato e di comunità spirituale, di Chiesa.

Imago Urbis: letteralmente immagine della città — si legge nell'introduzione di Giulio Carlo Argan — in un senso più vasto la città. Roma, come immagine. Ha una sua realtà, naturalmente, ed ha i suoi problemi come tutte le altre, forse più delle altre città del mondo; tuttavia per chi ci vive e la vede, per chi c'è stato e la ricorda, per chi non c'è stato e la desidera è soprattutto un movimento assieme d'immagini.

I film saranno prodotti dalla «Trans World Film».

Nella foto: gite all'acquedotto all'inizio del secolo

Fulvio Fo rimane al Teatro di Roma dopo l'invito del sindaco Vetere

Il Comune rimuoverà le cause che rendono gravoso il lavoro di amministratore delegato

Fulvio Fo resta al Teatro di Roma. L'amministratore delegato e direttore organizzativo dello Stabile ha ritenuto le sue dimissioni premature una settimana di distanza dalla loro presentazione. Decisivo è stato l'intervento del sindaco. Vetere ha «invitato Fo a soprassedere sulla sua decisione di dimissionarsi, concordando la necessità relative al suo stato di salute con l'impegno per il rilancio, già positivamente avviato, del Teatro di Roma». Perché proprio di «muri di salute» aveva parlato Fo nella sua lettera di dimissioni invitando tutti, giornali in prima fila, a non occuparsi di questa decisione in esercizi di «dietrologia» alla ricerca dei motivi «veri» del suo gesto. L'amministratore delegato aveva parlato di uno stato di profondo affaticamento, di pesantezza del lavoro al di là di ogni previsione e della necessità, quindi, di tagliare i ponti con il Teatro di Roma; a questo punto — aveva detto in sostanza Fo — la mia permanenza sarebbe pericolosa per la mia incolumità fisica e dannosa per la buona gestione del Teatro di Roma.

Fo è stato invitato a rimanere al Teatro di Roma e a rinnovare a Fulvio Fo la solidarietà della Giunta «ha confermato la volontà di contribuire a rimuovere, nei tempi più brevi possibili, le cause organiche che rendono attualmente così gravoso operare in una realtà complessa come quella del Teatro di Roma». Questa offerta Vetere ha ricordato l'«preciso impegno» per una revisione dello Statuto. Fulvio Fo «si è dimostrato particolarmente sensibile alle ragioni espresse dal sindaco e dalla Giunta» e quindi ha ritirato le dimissioni «garantendo la propria rinnovata disponibilità» sempre per «compatibilmente con il suo stato di salute». Sulla decisione di Fo di far rientrare le dimissioni ha pesato anche la decisione del direttore artistico Maurizio Scaparro di lasciare il Teatro d'Europa per dedicare tutto il suo impegno a quello di Roma.

Senza «casa» l'Archivio operaio

Il sindaco Vetere ha ricevuto ieri mattina il presidente dell'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio (Enzo Forcella, Luca Pavolini, Paolo Scarnati, Lucia Nisato, Carlo Bernardini e Aniano Giorno Morelli, mentre il presidente Cesare Zavattini non ha potuto partecipare per una indisposizione). Si è parlato di come risolvere il problema della mancanza di una sede per l'associazione. Vetere ha assicurato che porterà presto la questione in giunta per una rapida e positiva soluzione.

INPS: molte aziende evadono i contributi

I componenti del comitato provinciale dell'INPS di Roma, presieduto da Pascucci, comunista, si sono riuniti l'altro giorno nella sede di via Amba Aradam per esporre alla stampa il consultivo di questo ente per il 1983. Il presidente, che ha fatto presente, fra l'altro, che l'attività dell'INPS non si esaurisce nell'erogazione delle pensioni il cui livello di attesa ha raggiunto — riferito alla provincia di Roma — due mesi ed ancor meno per le pensioni di vecchiaia. Dei compiti affidati all'INPS, ha detto Pascucci, alcuni sono intrinsecamente di natura previdenziale, altri sono, invece, di carattere assistenziale e dovrebbero essere a carico dello Stato.

Per poter pagare le pensioni è necessario riscuotere i contributi e per far ciò anche il datore di lavoro è necessario che acquisti una coscienza previdenziale. Per l'efficienza dell'INPS, specie nella provincia di Roma, sono stati fatti sforzi considerevoli con l'apertura di 13 sedi zonali allo scopo di portare i servizi dell'Istituto a più stretto contatto con gli assicurati.

Ci risulta, infatti, che solo nella provincia di Roma su circa 150.000 aziende iscritte, per l'anno 1980 presso a campione, ne sono state operanti circa 60.000. Ragion per cui è da presumere che poco meno della metà delle aziende è debitrice totalmente o parzialmente di contributi all'INPS.

Il governo ha tentato di invogliare le aziende più restie ad auto-denunciarsi attraverso il condono ed in breve tempo ha deliberato un decreto legge. Il presidente ha fatto presente, fra l'altro, che questo «perdono» un'offesa a quei «pochi» che hanno rispettato le norme legislative. Stando così le cose dobbiamo augurarci che il recente decreto legge, pecca di diminuire sensibilmente il deficit dell'INPS in modo che l'Istituto possa erogare pensioni più dignitose a coloro che non hanno altri cespiti.

Il partito

ASSEMBLEE: MONTESACRO alle 17,30 a piazza Sempione dibattito sui provvedimenti governativi, pensioni e ticket (Leda Colonna); LANCIANI alle 18,30 assemblea su problemi internazionali e Libano (M. Micucci).

FESTE DE L'UNITÀ: si aprono oggi le feste di: TIBURTINO III alle 18,30 manifestazione sui problemi della pace e del disarmo. Partecipano M. Piacidi, un compagno cileno e un rappresentante del Fronte Nazionale (Agnone); VILLANOVA alle 20,30 in MOVIMENTO 11. Caltanissetta e la lotta di liberazione. Partecipano Franco Fughè, la compagna cilena Claudia Bararone e rappresentanti del FOLP e del Fronte Nazionale Libanese. Si aprono inoltre le Feste di TIBURTINO GRAMSCI, S. BASILIO e CASALBERTONE.

FESTO MONTE MARIO-PRIMAVALLE alle 18 c.d.z. su «Rilancio del movimento della Croccosazione e ripresa dell'attività di Partiti (Tovù-Moss).

Lutto

È morto il compagno Germinio Riccomagno, partigiano combattente, per tanti anni segretario della sezione Monti. Ai familiari giungano le fraternelle condogliane della Sezione Portuense e dell'Unità.